

Un passaggio meno selettivo se i piccoli si mettono in rete

I servizi/2
Uniweb di Cantù fornisce alle imprese i principali strumenti per digitalizzare l'attività

La doppia transizione è più facile se le aziende si mettono in rete, e proprio le aziende del territorio, che in larga maggioranza sono micro e piccole, possono fare dei salti di qualità unendo le forze. È stata questa la proposta apportata da Fabio Luigi Ghioldi e Giacomo Esposito, entrambi della società Uniweb di Cantù, al workshop organizzato settimana scorsa dalla Camera di Commercio di Como-Lecco. La Uniweb da 24 anni offre

servizi digitali e di telecomunicazione alle imprese, prevalentemente sul territorio di Como, Lecco, Monza e Brianza e Varese, e in misura minore sul resto del territorio nazionale.

L'azienda fornisce siti internet, web marketing, realtà aumentata e realtà virtuale, assistenza tecnica e sistemistica ai clienti, sicurezza informatica e protezione dei dati, fibra ottica e telefonia. Forniscono anche un prodotto per l'industria 4.0, il Mes - Manufacturing Execution System, una soluzione che permette di collegare i sistemi gestionali delle aziende ai macchinari nei reparti.

L'azienda, dove lavorano 15 collaboratori, è stata clas-



Fabio Luigi Ghioldi

sificata come un'azienda influencer perché, lavorando a contatto con molte altre come fornitore di servizi, possa essere un esempio positivo. «Quando vendiamo un sito

internet o un centralino virtuale, siamo un fornitore a impatto zero per il nostro cliente che quando a sua volta farà il suo bilancio di sostenibilità potrà inserirlo», spiega Ghioldi. Oltre ad avere le certificazioni per la qualità e la sicurezza, pur essendo una piccola impresa hanno fatto il report di sostenibilità e adottato diverse misure per la sostenibilità in ambito ambientale e sociale. Nel 2020, sfruttando il tempo a disposizione nel periodo del lockdown, hanno colto l'occasione per fare il corso da Corporate Social Responsibility manager. «Grazie al corso ho redatto il primo report di sostenibilità - dice Fabio Ghioldi - Lo abbiamo condiviso

con gli altri collaboratori cercando di raggiungere degli obiettivi ambientali e sociali, oltre che economici». Il report aiuta a capire quali percorsi possono essere intrapresi e come realizzarli. Tra le azioni principali in ambito ambientale, è stata acquisita una porzione di un impianto fotovoltaico da 3 Mw sulla discarica di Soragna insieme a una compagine di società e cooperative. «Ci è costato circa 200 mila euro ma ci è servito per ridurre l'impatto ambientale di tutti i servizi che eroghiamo. Anche se siamo una piccola azienda lavoriamo con i server che consumano parecchia energia». Per il residuo, hanno compensato con la piantumazione di una cinquantina di alberi nella Spina Verde aderendo al progetto Vivieco.

Sul fronte sociale, l'anno scorso è stato attivato un piano di welfare per migliorare la qualità della vita dei collaboratori con sei ore di lavoro al mese a collaboratore da

usare per il benessere fisico, oltre alla copertura del costo di un abbonamento in palestra.

«Oggi è necessario rivedere il modello di impresa perché siano adottati strumenti di sostenibilità ambientale e sociale, che sono necessari ma per le piccole realtà non sono sostenibili. Le aziende sul territorio in gran parte non hanno un dimensionamento sufficiente per potersi strutturare e sono troppo poco capitalizzate. Anche solo redigere un report di sostenibilità diventa un grosso problema. Ho proposto di ridurre gli incentivi sulle startup indirizzandoli invece nella creazione di business unit all'interno di società esistenti e di incentivare le aziende all'aggregazione, in modo da creare una dimensione sufficiente per gestire in modo sostenibile anche le azioni per ridurre l'impatto ambientale e migliorare il welfare aziendale». **F. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA